



*Comitato Nazionale*  
*per la celebrazione dei 700 anni*

**Sara Fresi**

**Dante 700. Analisi del film "L'Inferno" (1911)  
di Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro e Adolfo Padovan**





*Dante*  
*2021*

*Comitato Nazionale*  

---

*per la celebrazione dei 700 anni*

*Dante 700. Analisi del film "L'Inferno" (1911)*

*di Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro e Adolfo Padovan*

*Sara Fresi*

Progetto presentato da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del quotidiano web

THE MUSE NEWS

Fotografie realizzate da **Manola Solfanelli**

Si ringrazia il **Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri** per aver valutato positivamente la pubblicazione e aver concesso il Patrocinio e il Logo.

Pubblicato in data 10 Marzo 2021



Rappresentazione grafica di Sara Fresi, il poeta Virgilio guida Dante Alighieri nell'aldilà.

Questa attività di ricerca si inserisce all'interno delle celebrazioni dei Settecento anni dalla morte del poeta fiorentino Dante Alighieri (Firenze 1265 - Ravenna 1321), per antonomasia detto il Sommo Poeta, ricordato per essere stato il padre della lingua italiana. La sua opera più celebre è la *Divina Commedia*, poema scritto in terzine endecasillabi a rime incatenate. E' strutturato in tre cantiche Inferno, Purgatorio e Paradiso e, ogni cantica, si compone di trentatre canti. Sommando anche il canto del proemio ha un totale di cento canti. Per Dante i numeri hanno significati importanti, perché il tre è simbolo della Trinità e il cento di purezza, completezza e perfezione.

Nella *Divina Commedia* è narrato, in modo fantastico, il viaggio effettuato da Dante nei tre regni dell'oltretomba tra l'8 e il 14 aprile 1300. Nel medioevo era tema diffuso narrare di viaggi nell'aldilà della tradizione cristiana e islamica, ma Dante si ispirò al poema epico *Eneide* di Virgilio. L'obiettivo della *Divina Commedia* era

quello di riportare gli uomini sulla strada del bene e della verità, attraverso la rappresentazione delle sofferenze e dei premi che attendono rispettivamente i peccatori e i buoni nella vita ultraterrena.

In questa pubblicazione viene affrontata la trasposizione cinematografica dell'*Inferno* realizzata da Francesco Bertolini, Adolfo Padovan e Giuseppe De Liguoro, con Dante che si smarrisce in una selva e, per uscirne, è guidato da Virgilio simbolo di sapienza a visitare il regno dei morti.

Nel 1911 furono celebrati i Cinquanta anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia avvenuta il 17 marzo 1861 e, in tutto il Regno d'Italia, stavano fervendo grandi preparativi per celebrare i fasti del recente passato. Per celebrare l'unità linguistica e letteraria italiana, base di uno stato unitario fondato su differenti tradizioni e valori collettivi, venne evocata la figura di Dante Alighieri rivalutata durante il periodo storico risorgimentale: nel XIX secolo nella penisola italiana tanti

erano i fermenti patriottici, rivoluzionari e movimenti riformatori. In questa fase avvennero riletture delle vicende biografiche del Sommo Poeta, tanto da essere eletto modello di amore di patria, perché i suoi tratti biografici rispecchiavano le cadute e i riscatti dell'intera popolazione. Venne così celebrato Dante stilnovista, l'amore per Beatrice, il valoroso guerriero, il politico e il filosofo; caratteristiche utili ad unire culturalmente e socialmente i nuovi cittadini italiani, attraverso il comune amore per Alighieri. Era il 10 marzo 1911 quando al Teatro Mercadante di Napoli venne proiettato per la prima volta il film *La Divina Commedia. Inferno* di Francesco Bertolini, Adolfo Padovan e Giuseppe De Liguoro, ispirato alla prima delle tre cantiche della *Divina Commedia*.

Le riprese iniziarono nel 1909 quando la società Saffi-Comerio di Milano ebbe l'idea di produrre un film basato sull'*Inferno* dantesco; l'anno successivo la predetta società divenne Milano Films. Vennero impiegati circa tre anni di riprese, per un

costo di centomila lire e la campagna promozionale internazionale venne affidata al produttore cinematografico Goffredo Lombardo, ricordato anche per essere stato fondatore della storica casa cinematografica italiana Titanus. Ebbe il primato di essere il film italiano a cinque bobine, quindi il primo lungometraggio nazionale, e il primo a ottenere l'iscrizione nel pubblico registro delle opere protette. Per quanto concerne la distribuzione venne eseguita mediante la cessione dei diritti in esclusiva per zone e paesi, ottenendo un grande successo anche fuori dai confini nazionali. La pellicola cinematografica ebbe un successo straordinario e viene ricordata anche per essere uno tra i migliori esempi di film in costume di quel periodo.

Numerosi sono gli accorgimenti tecnici che vennero utilizzati; movimenti che spezzano la monotonia del campo medio lungo e fisso: movimenti semplici della macchina da presa che spostano l'inquadratura; montaggio di varie inquadrature; scala di piani diversi; didascalie utilizzate in modo coerente al fine di introdurre ogni



scena, spesso vengono utilizzati celebri versi dell'Inferno dantesco oppure frasi esplicative. Non mancano effetti speciali cinematografici, tra cui le sovrimpressioni, e teatrali, con l'uso di corde e macchinari che imprimono un'atmosfera onirica. L'inquadratura è parte dello spettacolo visivo e viene utilizzata per esaltare gli effetti speciali e non per narrare la storia che, da secoli, è già nota alle masse.

Nel film ci sono 54 scene che ripercorrono in modo fedele la prima cantica della *Divina Commedia* e vengono introdotte da didascalie, spesso si tratta di semplici titoli, brevi narrazioni, sommari e versi danteschi. Molte inquadrature rievocano le illustrazioni dantesche eseguite nel XIX secolo dal pittore e incisore francese Gustave Doré. Solo per citarne alcune: Dante smarrito nella selva; l'incontro del Sommo Poeta con le tre Fiere; Caronte che attraversa il fiume a bordo della sua imbarcazione; la rappresentazione della bufera infernale nel cerchio dei lussuriosi;

Cerbero; Gerione; Bertran de Born che regge in mano la propria testa; il paesaggio ghiacciato e Lucifero sullo sfondo.

Nella pellicola cinematografica non sono presenti alcune illustrazioni realizzate da Doré: l'incontro con il Minotauro che era a guardia del cerchio dei violenti; i Centauri collocati nel primo girone, tra i violenti contro il prossimo.

Sono presenti alcuni flashback: Paolo e Francesca nel regno dei vivi; il supplizio del conte Ugolino; le sofferenze e la morte di Pietro della Vigna, noto anche come Pier delle Vigne, con l'accecamento che non viene accennato nel racconto del personaggio dantesco. Nel film non sono presenti il dialogo con Ulisse e l'incontro con Guido di Montefeltro. Sorprendente quanto originale per l'effetto speciale è la scena relativa alla metamorfosi dei ladri. Degna di nota è l'ultima immagine della pellicola cinematografica: la statua di Dante Alighieri sita nella città di Trento, con la scritta *Onorate l'Altissimo Poeta*, pronunciata da Virgilio in Inf. IV 80 e visibile

anche sul monumento celebrativo di Dante Alighieri nella Basilica di Santa Croce in Firenze. Viene fatto un uso politico di questa immagine portatrice di un messaggio irredentista: il monumento di Dante in Trento, con la mano alzata in direzione del Brennero, venne realizzato nel 1896 come simbolo della lingua e della cultura italiana, in ideale contrapposizione alla statua del celebre poeta medievale tedesco Walther von der Vogelweide sita a Bolzano dal 1889.

Venne effettuata una grande campagna pubblicitaria tanto che non mancarono tentativi di imitazione, come quello effettuato dalla Helios Film di Velletri che fece uscire tre mesi prima una pellicola cinematografica con il medesimo titolo, più corto e contenente passaggi erotici. La pellicola cinematografica della Helios Film era meno costosa, vennero spesi circa ottomila lire.

# **L'Inferno**

Regia: Francesco Bertolini, Adolfo Padovan e Giuseppe De Liguoro

Paese: Italia

Anno: 1911

Genere: drammatico

Lunghezza: 1250 m

Durata: 71 minuti

Colore: bianco e nero

Sceneggiatura: Francesco Bertolini

Fotografia: Emilio Roncarolo

Scenografia: Sandro Properzi

Musiche: Raffale Caravaglios

Produzione: Milano Films

Interpreti e personaggi:

Dante: Salvatore Papa

Virgilio: Arturo Pirovano

Farinata, Pier delle Vigne, Conte Ugolino: Giuseppe De Liguoro

Lucifero: A. Milla, Attilio Motta, Emilise Beretta



Dante si ritrova in una selva oscura, Monumento naturale La Frasca di Civitavecchia, 2020.  
© Manola Solfanelli



Dante e Virgilio varcano la soglia della porta dell'Inferno, Su Nuraxi di Barumini, 2020.  
© Manola Solfanelli



Virgilio guida Dante nei cerchi dell'Inferno, Villaggio nuragico Su Nuraxi di Barumini, 2020.  
© Manola Solfanelli





Dante e Virgilio escono dall'Inferno e rivedono le stelle, Complesso nuragico di Albucciu in Arzachena, 2020.

© Manola Solfanelli

## Riferimenti bibliografici e sitografici

Alighieri D. 1981. *Divina Commedia. Inferno*. Milano. BUR Editore.

Caruso M. G. 2010. *Io ghibellino esagerato. La vita di Dante in alcuni racconti dell'Ottocento italiano*. San Cesario di Lecce. Manni Editori.

Dante e il Cinema, 1911 - *La Divina Commedia. Inferno*. URL: <https://bit.ly/3fL3r9a>  
(ultimo accesso: 26.03.2020).

Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici, Università degli Studi di Milano, *La Divina Commedia. Inferno (1911)*. URL: <https://bit.ly/2YVST08> (ultimo accesso: 09.03.2020).

Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", *Lungometraggio*. URL: <https://bit.ly/2NiGopO> (ultimo accesso: 20.03.2020).

Doré G. 2013. *La Divina Commedia di Dante Alighieri*. Milano. Mondadori.

